

## Elezioni siciliane

# La nuova avanzata del PCI

## è il dato essenziale

Significative ammissioni degli avversari - Un trucchetto contabile per diminuire i voti comunisti - La « Stampa » rimpiange la mafia

### Il discorso ora è sul programma

Dal nostro inviato

PALERMO, 11. Il risultato del voto per la nuova Assemblea regionale e il successo del nuovo partito — che consolida la propria forza rispetto al 28 aprile e guadagna 42.000 voti e un deputato nei confronti delle « regionali » del '59 — sono al centro del dibattito politico in corso in Sicilia e nel Paese.

In contrasto con le dichiarazioni di alcuni dirigenti del PCI, quali sono risultate nei vari trucchetti nel tentativo di minimizzare la nostra vittoria, l'agenzia « ARI » portava dei dorotei affermava ieri, riferendo un giudizio degli « ambienti della corrente di maggioranza » della DC, che « la soddisfazione per il parziale recupero, in Sicilia, del partito di centro-sinistra, che ha sempre centomila voti sotto la quota raggiunta nel '58 » è notevolmente attenuata dal fatto che anche il partito comunista, contrariamente a quanto si sperava all'inizio delle elezioni siciliane, è riuscito a ottenere un risultato positivo dal voto per la nuova Assemblea regionale considerando progressi ottenuti il 28 aprile, ma addirittura, in alcune località, ottenendo ulteriori miglioramenti di posizioni ». E questo nonostante la durezza dell'attacco sferrato contro il nostro partito, la crociata anticomunista condotta con l'aiuto dei Comitati civici della Città Isola, gli ambienti centristi, che hanno in meno registrato domenica in conseguenza del mancato rientro degli emigrati e la massiccia azione di corruzione e di intimidazione.

Dall'altro lato, va osservato che la DC, con la campagna tipo '48 aprile 1948 scatenata nell'isola, ha perduto, tutta, le sue forze di opposizione, reazionistiche, al suo interno un blocco di voti conservatori. Il recupero a destra (con le perdite liberali, monarchiche e misiane: nell'insieme 80 mila voti) della DC è, per altro, bilanciato da una ridimensionamento della sua destra, dorotea e bonomiana, opposta di soli elettori, ma conquistata maggiormente ai sindacalisti. Questo, però, non ha impedito il ritorno a Palazzo dei Normanni dei più tenaci oppositori dei provvedimenti di trasformazione economica della vita siciliana, a sostegno dei quali, negli ultimi anni, si sono svolte lotte grandiose per la loro realizzazione. L'azione del PCI nell'isola nell'ARS è stata determinante.

Queste realtà avvertono gli avversari, oggi, quando avvertono il peso che nella vita regionale e nazionale avrà il rinnovato successo comunista in Sicilia.

Il mutamento qualitativo intercorso nei gruppi che si trovano a Sala d'Ercole, e nello stesso tempo, l'indebolimento della destra, che in un mese e mezzo ha perduto in Sicilia il 24,5 per cento dell'elettorato, sono di per sé indici molto chiari di una realtà che non può essere ridotta ad un calcolo aritmetico, come hanno fatto i giornali a destra. Giustizia. Gli obiettivi dello sviluppo economico e sociale dell'isola, che hanno, nel programma comunista, in quello socialista e nelle indicazioni programmatiche della CISL, un punto unitario di incontro, non possono d'altronde venire ignorati. Su questo punto, il voto per il deputato elettorale è stato serrato, anche se il gruppo dirigente socialista di Palermo, dove lo stesso Lauricella, esponeva il centro-sinistra ha, in questi giorni, fatto scommesse per concordare l'attacco sui comunisti.

E' sintomatico tuttavia che, nonostante questa « novità » e la conseguente vittoria di direzione, il sindacalismo di Catania « La Sicilia » avanza la richiesta che si formi una maggioranza centrista per la guida della regione. Ciò significa che l'offensiva anti-autonomistica è già in atto. Il presidente della Regione in carica ha detto che « si apre per la Sicilia » una pagina di serietà nella quale, al di là di ogni possibile ricatto ».

Quale ricatto? Forse il necessario discorso sui programmi e sui mancati adempimenti del centro-sinistra? Ma è proprio su questa base concreta che, nei prossimi giorni, dovranno essere valutati accordi e impegni.

Antonio Di Mauro

## I vecchi e i nuovi deputati dell'ARS

Calo dei « bonomiani » - La sinistra del PSI conta 7 deputati su 11 - Scomparsi Milazzo e D'Antoni - 32 neoeletti su 90

Dalla nostra redazione

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano ha fatto cambiare volto all'Assemblea regionale. Scomparsi i « bonomiani » in quanto gruppo, sono avvenuti, in quanto legislatura, il 9 giugno — le destra sono, malgrado l'aumento liberale, ulteriormente e fortemente ridimensionate (da 22 a 15 deputati) mentre lo schieramento della sinistra calca (PCI, PSI, PSDI e PRI) guadagna sei seggi. All'interno dello stesso gruppo, i rapporti di forza sono in una certa misura mutati in seguito al rafforzamento del gruppo dei sindacalisti e alla riduzione della rappresentanza bonomiana.

Ciò conferma che le lotte per la terra, le denunce dei comunisti sulla violazione degli impegni programmatici dei centro-sinistra, le battaglie in Assemblea e soprattutto il rifiuto, da parte della destra di aprire un dialogo, sui problemi della terra con le sinistre, hanno determinato uno spostamento all'interno dell'elettorato con la sconfitta degli oltranzisti di Bonomi.

Quanto ai socialisti, il fallimento del centro-sinistra ha avuto, oltre alla perdita di 36 mila voti rispetto alle elezioni del 28 aprile, una immediata conseguenza nella composizione del gruppo: sei deputati si sono aggiuntati alla sinistra mentre un altro (il consigliere D'Antoni) è bocciato dalle posizioni dei deputati di destra del PSI nell'isola i quali, quindi, sono rappresentati nel gruppo con una esigua minoranza A Palermo e a Ragusa i socialisti Calderaro e Carnazza cedono i loro seggi ad altri concorrenti subendo le conseguenze di un loro atteggiamento non sufficientemente critico nei confronti degli oltranzisti di Bonomi.

Ancora più grave la sconfitta della destra socialista di Catania e a Trapani. Nella cittadina, l'ex consigliere Di Bella, passato al PSI nel corso della legislatura, non è stato più rieletto; a Trapani, l'assessore regionale in carica al LIPPI, Nino Marino, pede la sconfitta che viene conquistato dal consigliere Pizzo della sinistra.

Non tornerà a Sala d'Ercole un altro assessore in carica, l'onorevole Paolo D'Antonio (teleto nel '59 come indipendente nella lista del PCI e successivamente passato al PRI per conto del quale è entrato nel governo dell'onorevole D'Angelico). E rafforzano ovunque le precedenti posizioni: Cangialosi a Trapani; scavalca il mattarello a Occhipinti e risulta primo eletto; Grimaldi a Catania supera le preferenze di gran parte

G. Frasca Polara

degli uomini di Scelba (uno dei quali, Di Napoli, non è stato rieletto a Messina), e della direzione moro-dorotea; Avola, a Ragusa, contiene per poche decine di voti il posto al primo eletto, favorito dall'arcivescovo. Per contro, ben tre dei deputati della bonomiana perdono il posto a Sala d'Ercole: Cimino, di Palermo, uomo di fiducia di Restivo, è bocciato; Saccoccia, ex consigliere di ogni sia pure lieve modifica nelle feudali strutture dei rapporti in agricoltura; Tosio, magna pars della Coldiretti di Catania.

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è, anche degli uomini, di essi soltanto tre tornano a sedere a Sala d'Ercole dopo un intervallo di quattro o addirittura di dodici anni (è il caso del socialista Pizzo); dall'Assemblea escono invece una ventina di deputati che scompiono dalla scena politica regionale dopo aver sostenuto spesso anche la parte di protagonisti del caso dei « bonomiani ».

Il nuovo spostamento a sinistra dell'elettorato siciliano è,